

La lotta ai fannulloni ha fatto flop negli uffici boom di assenze e permessi

A maggio spesi 3,3 milioni per giornate lavorative mai svolte

ANTONIO FRASCHILLA

ALTRO che lotta ai fannulloni. Alla Regione nei primi mesi dell'anno aumentano le assenze del 17 per cento ed è un vero e proprio boom di permessi per la legge 104, che consente tre giorni di riposo al mese per assistere un coniuge o un parente infermo: per queste assenze si segna un più 66 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nonostante i proclami dei vari assessori alla Funzione pubblica che si sono succeduti in questi anni, da Giovanni Ilarda a Caterina Chinnici, non solo cresce il tasso di assenze ma non ci sono praticamente controlli, visto che su oltre 15 mila dipendenti i procedimenti disciplinari attivati da gennaio a oggi per assenteismo sono stati appena 3 e nessuno si è concluso con sanzioni. Dall'assessorato si glissa con un «no comment» su questa escalation, mentre i sindacati non hanno dubbi: «Il personale è poco moti-

vato, non ci sono piani di lavoro chiari e incentivi alla produttività, questo governo non fa nulla per migliorare l'efficienza dell'amministrazione», dicono.

I numeri elaborati dal dipartimento Funzione pubblica sono chiari: a maggio si è registrata una media di 2 giorni d'assenza per ogni dipendente, contro l'1,7 dello stesso mese dello scorso anno. In sintesi un incremento del 17 per cento. Non va meglio comunque negli altri mesi del 2011, nei quali comunque non si è scesi sotto una media di 1,8 giorni d'assenza, con incrementi che variano dal 5 al 17 per cento rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio a gennaio la media è stata di 1,8 (nello stesso mese dello scorso anno è stata 1,6), a febbraio 1,9 (contro l'1,7 del 2010) e marzo 1,8 (come lo scorso anno) e ad aprile 1,9 (contro l'1,8 del 2010). A colpire comunque è l'aumento dei permessi consentiti dalla legge 104: nel maggio del 2011 sono saltate

3.579 giornate lavorative per dipendenti che hanno chiesto di assentarsi per assistere un familiare infermo. Nel maggio dell'anno precedente sono state 2.155: l'incremento è del 66 per cento.

Ma queste assenze quanto costano alle casse della Regione in termini di giornate lavorative pagate a vuoto? Il dipartimento della Funzione pubblica ha calcolato in 114,80 euro la retribuzione media giornaliera. Quindi solo a maggio sono stati spesi 3,3 milioni di euro per pagare giornate lavorative mai svolte (nel maggio dello scorso anno questa spesa è stata di 2,1 milioni di euro). In generale dall'inizio dell'anno la spesa media per pagare giornate d'assenza è stata di 2,5 milioni di

euro al mese. L'assessore Chinnici non commenta questi dati e i sindacati puntano il dito contro il governo: «La verità è che si fanno solo proclami su premi ai meritevoli e controlli sui furbi, ma alla fine invece non si fa nulla —

dicono Marcello Minio e Dario Matranga, segretari del Cobas-Codir — I dipendenti, specie quelli del comparto che non hanno certo stipendi faraonici, subiscono la pessima organizzazione della burocrazia». Per Fulvio Pantano del Sadirs «occorrono stimoli per i dipendenti che non hanno spesso carichi di lavoro chiari, visto che cambiano in continuazione dirigenti e direttori». «Da tempo i lavoratori attendono il rinnovo del contratto e l'avvio di incentivi alla produzione, è chiaro che se non si fanno questi due passi è difficile migliorare la produttività», dice Enzo Abbinanti della Cgil. Per Paolo Montera della Cisl «il direttore Giovanni Bologna sta lavorando bene, il problema è che negli altri dipartimenti non si organizzano progetti per premiare i lavoratori meritevoli».